Intervento alla Campana dei Caduti in occasione della celebrazione del centenario della campana dei caduti Maria Dolens.

Cultura della pace e dell'autonomia

Oggi ci ritroviamo in un luogo simbolico, la Campana dei Caduti, che non è solo memoria, ma anche monito e promessa. La risoluzione che proponiamo insieme respinge ogni logica di guerra, divisione e contrapposizione, e afferma con forza che la via della democrazia e del dialogo è l'unica capace di garantire pace, sviluppo e convivenza Guardare alla storia non significa voltarsi indietro con nostalgia, ma riconoscere le radici da cui possiamo trarre forza per affrontare le sfide di oggi. La Campana dei Caduti ci ricorda il prezzo della divisione e dell'odio, ma ci invita anche a costruire un futuro diverso, fondato sulla comprensione reciproca e sulla solidarietà. È nella memoria che troviamo il senso del nostro impegno: non per ripetere il passato, ma per trasformarlo in lezione viva. Ed è proprio nel qui e ora che possiamo fare la differenza. Il presente ci interpella, ci chiama a scegliere, a prendere posizione, a costruire. Ogni gesto, ogni parola, ogni decisione può essere un seme di pace e di autonomia. Non possiamo delegare al domani ciò che il nostro tempo ci chiede oggi: essere protagonisti di una comunità più giusta, più consapevole, più aperta. Perché il futuro non si attende: si prepara, insieme.

Ma perché questo messaggio non resti confinato in un atto formale, è necessario che venga raccolto, interpretato e applicato da chi ogni giorno costruisce la comunità: gli enti locali, le associazioni, le realtà sociali ed economiche. A loro chiediamo non solo di sottoscrivere i contenuti della risoluzione, ma di farli vivere nei propri progetti, nei propri linguaggi, nelle proprie azioni. La pace non è un concetto astratto. È una pratica quotidiana che si nutre di autonomia, responsabilità e partecipazione. E in Trentino, l'autonomia non è solo una conquista storica: è uno strumento vivo, regolamentato, che offre opportunità concrete. Opportunità che vanno conosciute, comprese e trasmesse.

Per questo, credo sia fondamentale rivolgere uno sguardo attento alle giovani generazioni. I giovani hanno una mentalità plastica, aperta, capace di confrontarsi con il mondo. E il confronto, talvolta, è il metodo più efficace per far emergere le potenzialità della nostra autonomia. Non basta raccontarla: bisogna viverla, metterla alla prova, farla dialogare con altre esperienze. Promuovere la cultura dell'autonomia tra i giovani significa investire nel futuro della pace. Significa dare loro gli strumenti per essere cittadini consapevoli, capaci di scegliere, di partecipare, di costruire. Significa custodire un patrimonio che non è solo istituzionale, ma profondamente umano. Ecco perché oggi, da questo luogo di memoria e di speranza, lanciamo un appello: che ogni ente, ogni associazione, ogni scuola, ogni realtà del territorio si senta parte attiva di questo progetto. Che la pace e l'autonomia non siano solo parole, ma percorsi condivisi, visibili, concreti.

Consigliera Demagri Paola